Mosè, adozione e missione

Una lettura teologico-narrativa

di Saulo Monti

Il dramma e la vicenda storica e narrativa di Mosè è focalizzante e catalizzatrice di tutta l'esperienza religiosa e salvifica d'Israele. La sua epopea biblica e narrativa si confonde tra mito e storia, simbolo e realtà, individualità e personalità corporativa, in stretta aderenza e correlazione col divenire storico del popolo dell'alleanza e della sua conseguente identificazione sociale e cultuale. Proprio per questo suo eminente tratto simbolico e monumentale, Mosè rappresenta il destino e la configurazione dell'elezione e dell'alleanza fra Dio e il suo popolo. Eppure la primitiva base di partenza del riconoscimento di Mosè è tutta riposta nella contrastata e paradossale vicenda di un uomo "abbandonato" e "sottratto" al caos immanente del male e della morte, eletto ad imprevedibile protagonista e rinomato stratega di una ben più alta "estrazione" e "sottrazione" salvifica e vitale. Da qui possiamo idealmente ricavare ed interpretare la plausibile evidenza narrativa di Mosè in una triplice scansione e determinazione teologico-narrativa: dapprima Mosè fuggiasco nelle terre di Madian, in funzione di una "dotazione adottata" e plasmatrice della sua imminente vocazione di condottiero e di liberatore; l'adozione sinaitica e trascendente di Mosè come tipologia e metafora dell'alleanza fra Dio e il suo popolo ed infine, la perenne e costitutiva condizione adottiva di Mosè che, morendo fuori della terra promessa, diventa transfert escatologico di una immemorabile e definitiva adozione che fa esistere il popolo nella sua durata storica e temporale. Adozione e missione liberatrice s'intrecciano così reciprocamente a conferire la condizione in essere itinerante del popolo di Dio e dell'alleanza, che si sente sempre prescelto e adottato, mai indebito usurpatore e prevaricatore del dono ricevuto e trasmesso per le future generazioni.

Moses, adoption and mission

A theological-narrative reading

By Saulo Monti

The drama and historic experience of Moses catalyses all the religious experience of salvation of Israel. His biblical epic is mixed between myth and history, symbol and reality, individuality and corporate personality, correlated with the history of the population of the alliance and its social and cultural identification. It is because of his symbolic and monumental traits that Moses represents the destiny and configuration of the alliance between God and his population. Still, the starting point of Moses recognition is part of the paradoxical event of an man 'abandoned' and 'subtracted' from the evil chaos and from death. A man elected as unexpected protagonist and strategist of a higher saving and vital 'origin' and 'subtraction'. From here we can ideally interpret Moses' narrative evidence in a triple theological-narrative determination: first Moses escaping in the Madian land, because of the gift "adopted" that creates his vocation to be a liberator and a leader. Moses' transcendental adoption as typology and metaphor of the alliance between God and his population and finally, Moses' never-ending adoptive condition that, dying far from the promise land, is an eschatological transfer of a definitive adoption that gives existence to the population in its historical and temporal length. Adoption and liberating mission are so linked to give to God's population and to the alliance an itinerant condition. A population that feels to be chosen and adopted, never usurping or abusing the gift received and transmitted for future generations.